

La Repubblica 20 Marzo 2024

Droga e cellulari con i droni in carcere. Scattano 32 arresti, c'era un tariffario

«Una volta addirittura ci facemmo portare i panini di McDonald's, pagandoli 1500 euro». È il retroscena svelato da un affiliato al clan Di Lauro, detenuto a Melfi. Ecco come droga e telefonini, entravano in 19 carceri italiane, da nord a sud, attraverso i droni che dal cielo recapitavano “i pacchi” davanti alle celle. Una vera e propria “società di servizi” formata dai referenti di vari clan, che fruttava guadagni milionari e aumentava il “prestigio criminale” nei penitenziari. E che ieri ha portato a 21 arresti con le accuse di associazione per delinquere di stampo camorristico, traffico di stupefacenti. Camorra ad alta tecnologia grazie alla capacità di manovrare droni di Vincenzo Scognamiglio, classe 1986. Era al servizio della Alleanza di Secondigliano, del clan Sibillo, Esposito Nappi di Bagnoli, Valda-Aprea di Napoli est. E proprio dalle conversazioni dal carcere è venuto fuori in un'altra indagine lo spaccato criminale della famiglia di Francesco Pio Valda, il 20enne che sparò un anno fa agli chalet di Mergellina per una macchia su una scarpa, uccidendo l'incolpevole 18ennepizzaiolo Francesco Pio Maimone. Ai Valda i magistrati contestano ora l'associazione camorristica, 11 coinvolti tra cui la sorella Giusy e la nonna Giuseppina Niglio. «Tu lo sai qua sappiamo tutto», diceva al telefono dal carcere Luigi Valda, il fratello. Ed ecco invece le parole intercettate di Francesco Pio Valda pochi giorni prima di uccidere: «Io non rubo, io faccio la malavita ...noi comandiamo a Barra. Io quando vado a fare un motorino faccio bum. Così si mettono paura. Le mani sono le mani, ma il piombo è piombo».

Le carceri.

«C'erano cinque tavolette di cioccolato e due telefoni con il nastro adesivo», dice un detenuto nel carcere di Secondigliano. La cioccolata era l'hashish. Che in altri casi veniva chiamato “marrone”. O “Lamborghini” per la droga più pregiata. L'indagine - condotta in sinergia da squadra Mobile di Napoli e Frosinone, Nic - nucleo investigativo nelle carceri, Ros, col servizio centrale operativo - scatta dalla sparatoria nel carcere di Frosinone ad opera di un campano. Si scopre che l'arma è entrata attraverso un drone. Tre mesi prima dispositivi e cellulari furono sequestrati vicino al carcere in un'auto. Dalle memorie si ricostruiscono i percorsi degli ultimi due anni, una media di quasi un sorvolo al giorno. «In ogni carcere girano mediamente 100 telefonini - attacca il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri - Mi sgolo perché sia installato un jammer, disturbatore di frequenze, almeno negli istituti ad alta sicurezza. L'ho detto anche in Dna. Non sono stato ascoltato».

Il dronista.

«Col drone puoi portare in carcere mezzo chilo di esplosivo al plastico». Parlava così in auto Scognamiglio, l'esperto che curava la modifica dei droni per renderli in grado di superare le barriere antiaereo sopra le carceri. E di trasportare pesi maggiori. Droni modificati grazie al supporto di una società di Montoro, in provincia di Avellino. Nelle chat scovate dagli investigatori ecco come si rivolgevano i detenuti a

Scognamiglio: «Enzo, per le tre e venti precise devi operare. Quando smontano le guardie, teniamo mezz'ora». Fuochi d'artificio sparati per evitare il ronzio dei droni. Ogni viaggio poteva fruttare 2500–3000 euro al dronista. C'era un tariffario: 1000 euro per telefonino, 250 euro una sim. Pagavano le famiglie dei detenuti all'esterno con bonifici su Postepay.

Le testimonianze.

Intercettazioni, pedinamenti ma anche i verbali di pentiti. Salvatore Giuliano: «I telefoni entrano a Secondigliano attraverso un drone che è manovrato da un palazzo di fronte al penitenziario. A tale drone viene legato un filo nero al quale è appesa una busta che deve giungere esattamente davanti alla finestra per essere poi recuperato attraverso il manico di una scopa». Un altro collaboratore: «L'affare dei droni fruttava a Secondigliano circa 30- 40 mila euro a settimana. Pensi che 1 kg di hashish in carcere vale 25 mila euro mentre fuori oggi vale 2800-2900».

I Valda.

Prima di essere arrestato per la tragica uccisione di Maimone, ecco come parlava Francesco Pio Valda: «Una giornata è 24 ore: noi per 23 a via e rint (a casa, ndr), per un'ora che usciamo si fa male qualcuno». Dalle indagini spuntano le sfida social su Tiktok. Baby camorristi di Napoli ovest contro il gruppo Valda Aprea: “Vi tagliamo la testa”, “Dove volete con le vostre regole”. Le immagini di Valda davanti a Tony Montana. E diversi profili social che lo sostengono dopo l'arresto: «Meglio perdere le ali della libertà che l'onore e la dignità». Dal carcere Francesco Pio comunica con la sorella Giusy che lo consiglia: «Ha detto mamma, non le mettere le scarpe buone nel pacco». Evitando così la prova dell'uccisione di Maimone: la mania per le scarpe di marca. Valda, mesi prima, raccontava così le gesta a Taranto della sorella: «Tutte le settimane guadagnano duemila euro, tengono una squadretta, vanno a rubare. Sono tutte femmine, non danno nell'occhio». Ci sono gli ordigni per intimidire, piazzati da Francesco Pio. A dicembre 2022 l'esplosione davanti a una peschiera del padre di un rivale. «Andammo tutti tosti là, andai io», confida Valda mentre mostra la notizia in tv: « La fece bella il tg... » .

Alessio Gemma